



Le

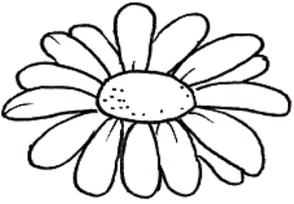
Buine



Gnove

**BOLLETTINO
PARROCCHIALE
DI MORUZZO
E SANTA
MARGHERITA DEL
GRUAGNO**

N. 18/2014



LA FAMIGLIA

Natale è la festa della famiglia.

Ma dov'è nata la più straordinaria famiglia se non nella grotta di Betlemme? È lì, con la nascita del Bambino, che essa ha avuto origine. È lì che si è sprigionato per la prima volta nel cuore di Maria e di Giuseppe l'amore per un terzo membro: il Dio fatto bambino.

La famiglia: ecco una parola che contiene un immenso significato, ricco, profondo, sublime e semplice, soprattutto reale.

La famiglia o c'è o non c'è.

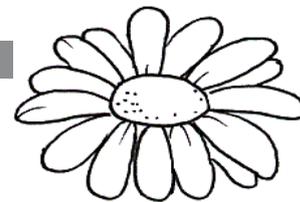
Atmosfera di famiglia è atmosfera di comprensione, di distensione serena; è atmosfera di sicurezza, di unità, di amore reciproco, di pace che prende i suoi membri in tutto il loro essere.

Vorrei che questo Natale incidesse a caratteri di fuoco nei nostri animi questa parola: famiglia.

Una famiglia i cui membri, partendo dalla visione soprannaturale, e cioè vedendo Gesù gli uni negli altri, arrivano fino alle espressioni più concrete e semplici, caratteristiche di una famiglia. Una famiglia i cui fratelli non hanno un cuore di pietra ma di carne, come Gesù, come Maria, come Giuseppe.

Vi sono fra essi coloro che soffrono per prove spirituali?

Occorre comprenderli come e più di una madre. Illuminarli con la parola o con l'esempio. Non lasciar mancare, anzi accrescere attorno a loro il calore della famiglia.



Vi sono tra essi coloro che soffrono fisicamente?

Siano i fratelli prediletti. Bisogna patire con loro. Cercare di comprendere fino in fondo i loro dolori.

Vi sono coloro che muoiono?

Immaginate di essere al loro posto e fate quanto desiderereste fosse fatto a voi fino all'ultimo istante.

C'è qualcuno che gode per una conquista o per un qualsiasi motivo? Godete con lui, perché la sua consolazione non sia contristata e l'animo non si chiuda, ma la gioia sia di tutti.

C'è qualcuno che parte?

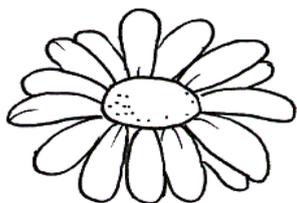
Non lasciarlo andare senza avergli riempito il cuore di una sola eredità: il senso della famiglia, perché lo porti con sé.

E dove si va per portare l'Ideale di Cristo, nulla si potrà fare di meglio che cercare di creare con discrezione, con prudenza, ma con decisione, lo spirito di famiglia.

Esso è uno spirito umile, vuole il bene degli altri, non si gonfia...è la carità vera, completa.

Insomma, se io dovessi partire da voi, lascerei che Gesù in me vi ripetesse: "Amatevi a vicenda... affinché tutti siano uno".

*Fonte: La famiglia di Chiara Lubich
www.qumran2.net/ritagli*

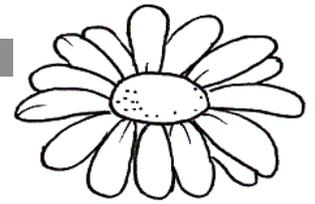


INDICE:

PAG. 2-3	La Famiglia
PAG. 4	Indice - Contatti
PAG. 5	Dalla Redazione
PAG. 6	La parola a don Ernesto
PAG. 7	Preghiera
PAG. 8-9	Vita e nascita
PAG. 10-11	Aspettandoti...
PAG. 12-14	Testimonianza del mio matrimonio
PAG. 14-15	La vita di un bambino dal punto di vista di un'insegnante
PAG. 16-17	Inno alla vita
PAG. 18-19	Curiosità sulla nascita nel mondo
PAG. 20	Catoratorio
PAG. 21	Le prime Comunioni
PAG. 22-23-24	Nascere nell'Antichità
PAG. 24-25-26	Alla scoperta della maternità nel mondo
PAG. 27	Ti racconto una storia: La creazione degli animali
PAG. 28-29	Storia della Pieve di Moruzzo
PAG. 30-31	Consiglio pastorale interparrocchiale
PAG. 31-33	Lis tradiziuns popolârs dal timp di Nadâl
PAG. 34-35	Archivio
PAG. 36	Barzellette
PAG. 37-39	Ricette: dolcetti natalizi della tradizione tedesca
PAG. 40	Giochi
PAG. 41	Io non ho tempo per...e tu?
PAG. 42	Orari celebrazioni periodo natalizio
PAG. 43	Alcuni Appuntamenti

CONTATTI

Per tutti coloro che desiderano scrivere, disegnare, pubblicare qualcosa sulla cara vecchia "carta", ci potete trovare nella nostra "redazione" ogni sabato pomeriggio dalle 15.00 alle 16.00 circa oppure mandando una mail giornalino_sm@smargherita-ud.it. Attendiamo consigli, critiche e tantissime nuove idee per rendere questo giornalino "alle prime armi" un Giornale di tutti e per tutti.



DALLA REDAZIONE

In questa notte, come un fascio di luce chiarissima, risuona l'annuncio dell'Apostolo: «È apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini» (Tt 2,11).

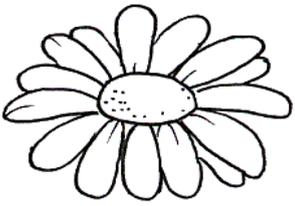
La grazia che è apparsa nel mondo è Gesù, nato dalla Vergine Maria, vero uomo e vero Dio. Egli è venuto nella nostra storia, ha condiviso il nostro cammino. È venuto per liberarci dalle tenebre e donarci la luce. In Lui è apparsa la grazia, la misericordia, la tenerezza del Padre: Gesù è l'Amore fattosi carne. Non è soltanto un maestro di sapienza, non è un ideale a cui tendiamo e dal quale sappiamo di essere inesorabilmente lontani, è il senso della vita e della storia che ha posto la sua tenda in mezzo a noi.

Queste parole di Papa Francesco, pronunciate durante l'omelia della Messa natalizia dello scorso anno, risvegliano in noi il grandioso mistero del Natale, il quale è nascita e annuncio di salvezza per tutti gli uomini. Dio ha scelto l'innocenza e la purezza di un bambino appena nato per portare al mondo la Sua grazia e la speranza nella vita eterna. "Nascita" e quindi "Vita" sono il filo conduttore che ispira il presente numero del bollettino parrocchiale. Abbiamo deciso di dar voce ad alcune famiglie di nostri parrocchiani che stanno vivendo o che vivranno in futuro la gioia della nascita di un figlio e ad alcuni nostri fratelli che svolgono l'attività di insegnanti ed educatori. Ringraziamo poi la famiglia che ha accettato di raccontare l'esperienza della nascita di un figlio "speciale". Il tema della nascita si ricollega a quello della maternità e della famiglia; abbiamo per questo pensato di proporre all'attenzione dei nostri lettori alcune concezioni e modi di vivere la nascita di un figlio all'interno di culture diverse e lontane dalla nostra. Certamente cambiano le pratiche, i rituali e i significati religiosi, ma in ogni parte del mondo l'arrivo di un figlio è motivo di gioia e di festa tanto per la famiglia, quanto per la comunità che accoglie la nuova vita.

Cogliamo l'occasione per un augurio: che la festa del Natale apra i nostri cuori e ci consenta di donare agli altri l'amore di Colui che nasce per noi!



La redazione



LA PAROLA A DON ERNESTO

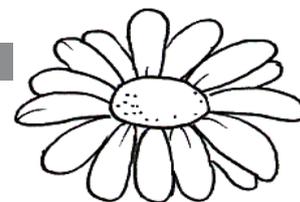
L'ultima volta che vi ho scritto, cari amici parrocchiani vi ho raccontato la mia stanchezza. Vi chiedo scusa se vi ho annoiati o fatti arrabbiare. Però... a Natale tutti si è più buoni. Ma la bontà non può ridursi a sentimentalismo, a emozioni passeggiere. La bontà è una scelta che diventa dono. La bontà non è un filtro attraverso il quale passa tutto e di tutto. Non può esserci bontà senza giustizia, senza rispetto. La bontà descritta è inutile. È la bontà vissuta che rende l'uomo migliore e migliora gli uomini che la persona buona incontra. La bontà non è un'ideologia, ma un ideale da raggiungere; quindi la bontà è impegno. Non è la stessa cosa dire: "È un buon uomo" e dire "È un uomo buono". La bontà non è ingenuità, superficialità, loquela, dire tante parole "buone". La bontà è fare qualcosa di bello, di buono per gli altri. Il Natale è la manifestazione della bontà di Dio Padre per mezzo di Gesù Salvatore nostro, è il regalo per eccellenza di Dio agli uomini, è "il suo amore per gli uomini". Natale è la misericordia di Dio che ci salva. Quante belle parole vi sto dicendo, ma queste parole quest'anno cozzano con realtà vissute, che definirei difficili e anche drammatiche, non solo per noi ma per tutti coloro che non contano in questo mondo. Basterebbe così poco! Coloro che portano il nome di cristiani, dal più piccolo al più grande, potrebbero veramente fare una rivoluzione. Dice San Paolo: "Non fate nulla per spirito di rivalità o per vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà consideri gli altri superiori a sé stesso, senza cercare il proprio interesse, ma anche quello degli altri..."

Una fotografia di come non si deve essere e di come essere: tutti...

Il Natale non diventi la festa dello svuotamento della testa e del cuore dell'uomo, della delusione, dello scoraggiamento, della disperazione, ma diventi la festa della bontà. Basta belle parole, basta belle promesse, basta sceneggiate, basta violenze, basta muri, basta vernice, basta parole che creano confusione. È l'ora della verità vissuta, partecipata, proclamata nella bontà. Una verità profonda che libera e rende il Natale buono davvero. Grazie Gesù che sei venuto a rovesciare gli schemi degli uomini; noi ti preghiamo: manda uomini nuovi con i tuoi schemi nella testa e nel cuore. Natale buono a tutti e per tutti.

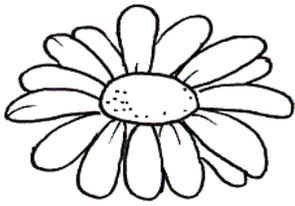
Vostro fratello parroco Ernesto

PREGHIERA



È Natale ogni volta
che sorridi a un fratello
e gli tendi la mano.
È Natale ogni volta
che rimani in silenzio
per ascoltare l'altro.
È Natale ogni volta
che non accetti quei principi
che relegano gli oppressi
ai margini della società.
È Natale ogni volta
che spera con quelli che disperano
nella povertà fisica e spirituale.
È Natale ogni volta
che riconosci con umiltà
i tuoi limiti e la tua debolezza.
È Natale ogni volta
che permetti al Signore
di rinascere per donarlo agli altri.

Madre Teresa di Calcutta



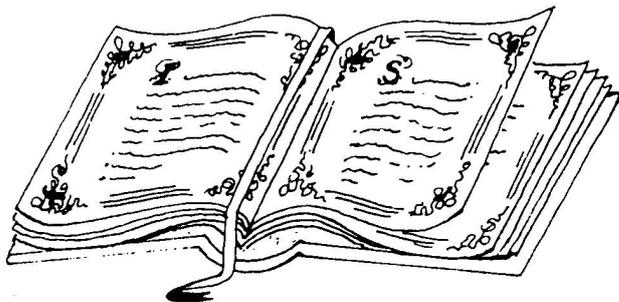
VITA E NASCITA **UNA RIFLESSIONE BIBLICA** **PER LEGGERE IL MONDO D'OGGI**

Il lettore che si avvicina alla Bibbia rimane colpito da un filo conduttore, che è anche una chiave d'interpretazione: il Dio d'Israele è il Dio della vita, la Sua parola crea e la creazione è vita.

La benedizione di Dio sull'uomo si esprime in una vita lunga, "carica di anni" e infatti i patriarchi vivono molto a lungo. Questa benedizione, ricorrente nell'A.T., trova piena attuazione nel N.T. quando Gesù annuncia che chi crede in Lui avrà la vita piena (purtroppo tradotto con il termine eterna che richiama l'aldilà e poco ci dice sul nostro vivere).

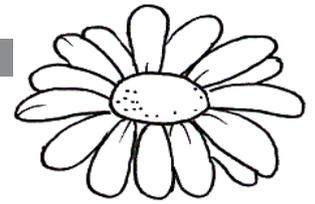
Se il Dio biblico è il Dio della vita, la nascita è il sigillo della benedizione. La storia dell'umanità si snoda in un elenco di generazioni, che sono la garanzia che JHWH è fedele alla promessa fatta ad Abramo e i Vangeli di Matteo e di Luca si aprono con due linee genealogiche che ci portano a Gesù.

La generazione ci dice che la storia continua, che una parte di noi rimane nei nostri figli, che la morte non porta via tutto. Per questo la nascita di un bambino porta con sé gioia, felicità e promessa e per questo la sterilità è una condanna. Nel contesto biblico il riconoscimento sociale di una donna sposata era pieno solo nella maternità e le donne sterili potevano essere ripudiate dal marito. Non è casuale che la Bibbia ci presenti la storia di Sara, di Rebecca, di Rachele, di Rut e di molte altre, a cui Dio manifesta la sua attenzione concedendo la maternità tanto agognata. Il Vangelo di Luca si apre proprio con un



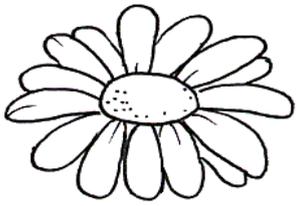
dittico: due donne impossibilitate ad avere figli, una perché sterile, Elisabetta, l'altra perché non sposata, Maria. Dio irrompe nella storia di queste due cugine rendendo possibile ciò che per l'uomo è impossibile.

Attraverso queste storie di fede la Bibbia ci dà una serie di spunti per riflettere sull'oggi.



- La vita è un valore e chi crede nel Dio della Bibbia è dalla parte della vita. Questa affermazione non ha a che vedere con una difesa a spada tratta della tecnica che prolunga la vita fisica (già Papa Pio XII si era pronunciato nel 1955 contro le terapie che si trasformavano in accanimento terapeutico), ma con un atteggiamento di speranza, di positività che il cristiano deve portare nel mondo, perché, come dice il NT, è attraverso questo atteggiamento che “diamo prova della fede che c'è in noi”.
- Desiderare un figlio è umanamente comprensibile e la Bibbia ci parla delle preghiere di Rachele che invoca Dio di darle un figlio, altrimenti morirà. Ma tra il desiderio e il diritto di avere un figlio a tutti i costi c'è differenza. Il figlio è una persona, è altro da me, non è una mia estensione o un mezzo per dimostrare di aver raggiunto certi obiettivi nella vita. La ricerca di un figlio in nome del diritto alla maternità può portarci a situazioni che la cronaca purtroppo ci ha già documentato, come con Gammy, il bambino down, rifiutato dai genitori australiani che erano ricorsi alla fecondazione artificiale, perché non era sano.
- Il cristianesimo è chiamato a promuovere la cultura della vita che comprende tutte le sue fasi. In un mondo nel quale si evidenziano l'efficienza e la prestazione, il cristiano testimonia il valore della vita anche nei momenti di fragilità e la nascita è uno di essi. Il neonato è per definizione colui che deve essere protetto e sostenuto e ha bisogno che gli altri lo accolgano e lo amino. Ognuno di noi in diversi momenti dell'esistenza ha provato questo bisogno. Spesso la vita viene data per scontata, ma la sua piena realizzazione è lo scopo a cui tutti siamo chiamati in quanto uomini.

Susi



ASPETTANDOTI...

Quasi otto anni fa tornando a casa dall'ospedale, dove era nata da poche ore Caterina, Mario ha ricevuto un sms che scriveva: "I figli sono il dono più grande che nostro Signore ci possa fare..."

Il messaggio di Carlo, ricevuto alle 04:00, è per noi una grande verità.

La gravidanza è un periodo colmo di emozioni, che sia il primo o il terzo figlio. Un desiderio che si avvera. La gioia si mescola però con le paure, c'è una felicità immensa mista a trepidazione.

Il timore di non avere capacità, energie, competenze per essere genitore si riduce nel momento in cui realizzi che una vita sta crescendo all'interno della tua famiglia. Le ansie si calmano quando pensi che, se il Signore ti fa un Dono tanto prezioso, di certo non ti lascia solo e ti affidi a Lui.

L'attesa è lunga, i momenti di difficoltà sono innegabili, le paure che tutto vada bene non mancano ma il desiderio di conoscere questa nuova creatura fa superare tutto. Nel momento in cui scopri di aspettare un figlio si rovesciano tutte le priorità, cambiano i punti di vista, le dinamiche familiari si modificano per far spazio ad una nuova vita. Tutto ruota intorno all'essere genitori.

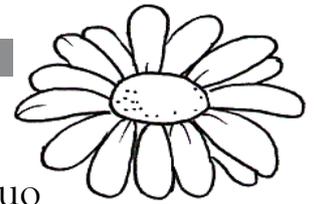
Diventare o ridiventare genitori è una scelta e un percorso a cui ci si prepara insieme.

Per noi l'importante è sempre stato condividere i momenti belli, e sono davvero tanti, e le preoccupazioni di ogni gravidanza. Prendersi cura della persona che hai accanto e lasciare che l'altro si prenda cura di te nei malesseri e nei momenti difficili acquista un significato più profondo.

Confrontarsi sulle scelte da fare, dalle più banali e immediate, a quelle che richiedono più attenzione, è fondamentale.

Consapevoli che ogni bambino è unico e irripetibile, che ha una sua vocazione personale e originale, ci chiediamo se sapremo favorire lo sviluppo della personalità di ciascun figlio e se sapremo garantirgli non solo il benessere fisico ma anche quello psicologico.

Inizi ad essere genitore subito, nell'attimo in cui scopri di aspettare un figlio, ti butti anima e corpo in questa nuova, meravigliosa avventura.



Aspetti con ansia la prima ecografia, spero di trovare il medico che ti permetterà di vederlo con calma, di sentire il suo cuoricino che batte velocissimo. Ti guardi, ti confronti, sei raggianti, è uno dei momenti più belli della vita insieme. Anche se hai trovato il medico che ti ha lasciato vedere il tuo bimbo a lungo, è sempre troppo poco, non vedi l'ora che si ripeta, arrivi a casa e guardi il calendario per calcolare quanto manca all'ecografia successiva.



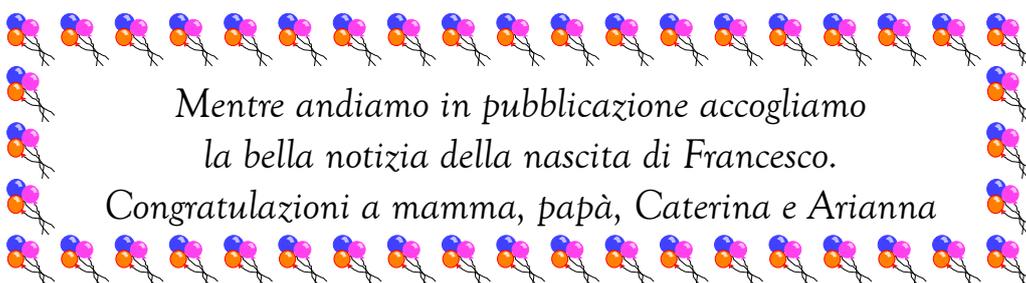
Poi un giorno lo senti muovere ed è un'altra grande emozione; più cresce, più si muove e la pancia si deforma, più la sua presenza è reale; a volte ti sembra proprio di vedere la sua manina o il suo piedino spingere e cercare un contatto. Bello, bellissimo per un papà appoggiare il viso alla pancia della mamma e ricevere un calcio o sentire un gorgoglio.

Momenti che rimarranno nei nostri ricordi, come sicuramente non dimenticheremo mai gli occhietti vispi delle nostre bimbe riempirsi di gioia alla notizia dell'arrivo di un fratellino, la loro emozione nel sentire i suoi movimenti, il bacio alla mamma e alla pancia prima di uscire o al rientro a casa, le discussioni sulla nuova disposizione dei posti a tavola o in auto.

Non mancheranno i momenti di gelosia, le liti o le difficoltà ma Caterina e Arianna ci stanno dimostrando come un bambino faccia parte di una famiglia da subito e con la loro semplicità sono la risposta a tutti coloro che ci dicono che siamo coraggiosi, che fare figli al giorno d'oggi è rischioso.

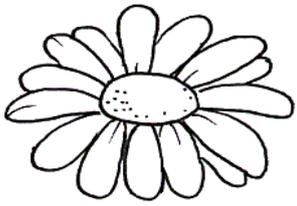
Non crediamo di essere migliori di altri ma se dai nostri genitori, che hanno conosciuto la guerra, la miseria, il terremoto, non abbiamo ereditato solo il colore degli occhi o il sorriso, ma anche un pizzico della loro fede, abbiamo la certezza che non saremo mai soli in questo meraviglioso viaggio.

Mario e Elena



*Mentre andiamo in pubblicazione accogliamo
la bella notizia della nascita di Francesco.*

Congratulazioni a mamma, papà, Caterina e Arianna



TESTIMONIANZA DEL MIO MATRIMONIO

Il matrimonio è una tappa fondamentale per una coppia di innamorati nel cammino della loro vita.

Un cammino impegnativo che inizia con un incontro inaspettato tra due persone che condividono il desiderio di raggiungere, grazie all'altro: completezza, condivisione e comprensione.

Conoscere la persona giusta non è stato facile, ma tutta la fatica nella ricerca, ci ha spinto a capire meglio noi stessi, ad ascoltare il prossimo e a renderci disponibili ad accogliere l'amore.

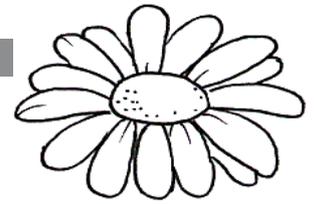
Tra i requisiti per noi più importanti, non è stato trovare una persona che condividesse lo stesso lavoro, il tempo libero e le passioni, ma piuttosto una persona complementare che condivida il desiderio di formare una famiglia.

Durante la frequentazione ci siamo accorti che nonostante si possa pensare di essere perfetti, la crescita interiore può arrivare soltanto condividendo la propria vita con un'altra persona, in quanto una buona dose di responsabilità, una notevole serie di confronti ed un susseguirsi di momenti felici, ci hanno permesso di allacciare una relazione matura e profonda basata sul rispetto, comprensione e amore.

La faticosa domanda "Vuoi sposarmi?", da tanto attesa da parte della sposa, ammetto da parte mia è stata fin troppo ragionata, ma sinceramente non me ne pento, questo passaggio per arrivare al matrimonio è forse più difficile del matrimonio stesso. Molto spesso la cronaca ci riporta solo esempi negativi di relazioni coniugali interrotte che demoralizzano in partenza le coppie giovani, oppure si aspetta un'occasione particolare per proferire questa semplice domanda. Ma al di là di questi, bisogna anche fare i conti con il proprio ego per decidersi di voler condividere con quella persona tutta la vita futura.

Ottenuto un "sì" come risposta e aver provato una tachicardia che mai avevo sentito prima, è iniziato un trepidante periodo di attesa.

Ammettiamo che al giorno d'oggi le aspettative che una coppia si pone per il giorno del matrimonio sono tante, molte di più di quanto ce ne siano state in passato, ma è fondamentale restare con i piedi per terra e ricordarsi che la celebrazione della Santa Messa è il momento più



importante di quella giornata in quanto davanti a Dio e alla comunità ci si promette un'unione indissolubile a vita.

Dopo aver fissato la data delle nozze siamo stati invitati ad “un percorso per fidanzati” davvero interessante, abbiamo potuto riflettere su varie tematiche sociali e religiose grazie a diversi docenti preparati per ciascun argomento trattato, che hanno saputo accendere in noi la coscienza dell'impegno necessario per rendere la coppia coesa e viva nella società.

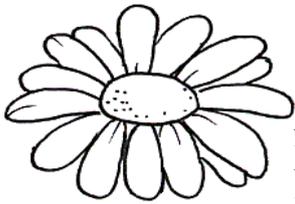
A volte alcune tematiche, come per esempio il perdono o la famiglia, ci accompagnano da sempre ma spesso non è facile applicarsi nel modo corretto per superare la difficoltà, rifletterci all'interno della coppia ed esternamente con altre, evidenzia quanto sia importante il dialogo, la comprensione e l'applicarsi con i fatti per rendere la relazione felice.

Alla fine ci siamo accorti che avremmo voluto frequentare il percorso già molto tempo prima di aver deciso di sposarci, in quanto la coppia necessita di crescere e formarsi nel miglior modo possibile anche con momenti di riflessione, nozioni trasmesse da persone informate ed inoltre dal dialogo con altre coppie che hanno intrapreso un cammino simile al nostro.

Mi auguro che nel prossimo futuro ci sia la possibilità di frequentare un percorso simile, indipendentemente dalla decisione di sposarsi a breve, per rendersi conto dell'impegno a cui si va incontro e alla gioia di diventare marito e moglie. Ovviamente questo sarà possibile se i fidanzati ascolteranno la loro coscienza e si renderanno conto di voler diventare una coppia: l'elemento semplice ma fondamentale per la comunità.

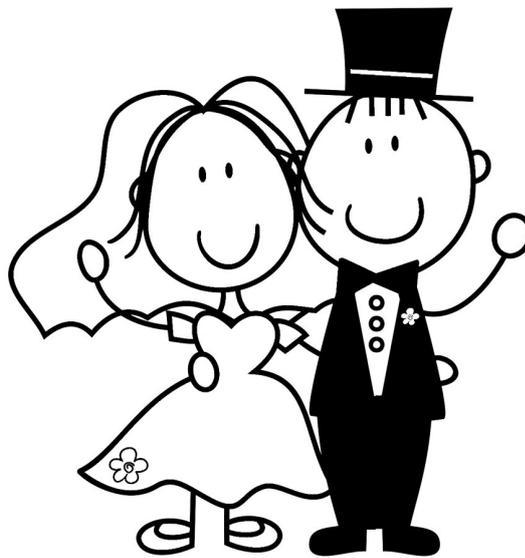
La preparazione del matrimonio ci ha inoltre permesso di esprimere in





maniera personale alcune nostre idee con la soddisfazione. Di realizzarne alcune con le nostre mani o di vederle concretizzate da persone esperte ed amiche. Il mio consiglio in queste occasioni è di valutare la scelta più opportuna: per chi siamo e per cosa a noi piace. In questo modo ci sarà la possibilità di trasmettere, alle persone presenti in questo giorno così importante, la propria gioia e modo di essere.

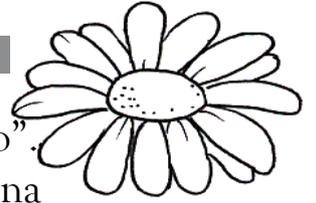
Omar



LA VITA DI UN BAMBINO DAL PUNTO DI VISTA DI UN'INSEGNANTE

La mia esperienza di insegnante nella vita dei bambini è iniziata nel lontano 1981, appena diplomata pensavo di saper fare la maestra... Solo TEORIA... nella pratica... tutto un altro mondo!!!

Ricordo come se fosse adesso... Il mio primo giorno di insegnante in una scuola dell'infanzia privata... tanti bambini... poco materiale didattico... AGITAZIONE... ma tanto ENTUSIASMO e voglia di crescere con loro partendo da una frase della Montessori: "L'adulto perfeziona l'ambiente, ma il bambino perfeziona l'essere: i suoi sforzi sono simili a quelli di chi cammina sempre, senza riposo, per raggiungere la meta. Perciò la perfezione dell'uomo dipende dal bambino".



Da qui il mio essere insegnante nel “credere al e nel bambino”. Insegnare per me è tutt’oggi un lavoro (più che lavoro direi una missione) stupendo... anche se faticoso.

Ribadisco stupendo perché chi lavora in questo campo si trova collocato in uno spazio fuori dal tempo.

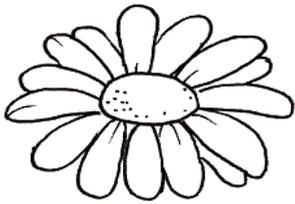
Per esempio, chi come me lavora nella scuola dell’infanzia (dai 3 ai 6 anni), passa tre anni con i bambini e le loro famiglie per poi salutarli e riprendere il rapporto con altri bambini della stessa età e quindi lasciarli nuovamente a 6 anni. È come essere dentro ad uno spazio dove il tempo si è fermato a quella età.

Come educatore-insegnante hai la possibilità, il valore di vedere come si modifica il contesto sociale, la famiglia, le relazioni: la scuola vive immediatamente l’influenza della società e dei suoi cambiamenti e l’insegnante, se vuole, ha la possibilità di aggiornarsi e di approfondire ciò che accade attorno, provando ad agire per realizzare una buona educazione.

Stupendo ma faticoso soprattutto nella scuola di questo periodo... ma non mi arrendo e non mi arrenderò mai perché i bambini sono il mio SUCCESSO e la mia passione di vita con loro... appagando tutte le fatiche.

Lidia





INNO ALLA VITA

Che emozione! La tua prima “foto” a quasi 5 mesi dal concepimento: un dolcissimo profilo, un nasino a patata, una manina chiusa con il pollice in bocca! Sei e sarai bella dell'amore con cui sei stata desiderata e sarai accolta.

Passano i mesi e sento crescere dentro di me una creatura piena di energia che si muove continuamente e si riposa solo al suono della musica (già...mamma e papà amano il ballo e figuriamoci se lei non dovrebbe fare altrettanto!).

Sarà un altro bimbo o una bimba? Che importa, basta che “sia sana” si dice sempre...e poi arriva il grande giorno della tua venuta al mondo; è notte quando iniziano le doglie e tra una lavatrice ed un fornello inganno i dolori delle contrazioni finché queste non divengono regolari e quindi si monta in auto e via in ospedale verso questa nuova elettrizzante avventura.

Nel silenzio della notte le ore passano stranamente veloci nell'attesa delle 5 del mattino quando un leggiadro vagito arriva ad allietare la nostra famiglia. Sei nata creatura mia e nell'attimo in cui ti vedo ritrovo quella gioia che il mistero della vita mi ha fatto rivivere con la nascita 2 anni prima di tuo fratello. Sei una bimba e quel corpicino caldo ed indifeso tra le mie braccia mi riempie il cuore di orgoglio ed in quegli attimi senza tempo io e papà siamo inebriati dall'Amore che Dio ci rinnova attraverso di te.

Sarà tuo fratello che con il passare dei mesi insegnerà a tutti che cosa tu rappresenti per noi attraverso i suoi sguardi, le sue attenzioni, i suoi abbracci.

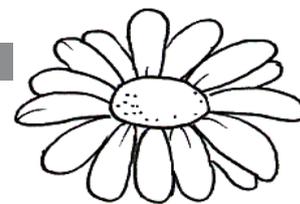
Sarà lui a farti da scudo da tutto ciò che potenzialmente potrebbe farti del male ed a regalarti un amore incondizionato e puro.

Sarà lui che ci sosterrà in un percorso non sempre gioioso ma ricco di speranze.

Seppur piccola sei grande nel tuo donarti agli altri, cresci e l'Amore di cui sei portatrice lo regali a chiunque incontri attraverso il tuo inestinguibile sorriso, le tue amorevoli carezze e le tue parole ricche di positività e sensibilità.

Crescendo mantieni una instancabile energia allo stato puro, una

coinvolgente gioia di vivere, una ottimistica fiducia nel prossimo. Quando cogli la mia stanchezza, il mio dolore o la mia paura mi abbandonano nella dolcezza dei tuoi abbracci, mi incoraggio nella saggezza delle tue parole, mi emoziono nell'Amore che trasmetti e ringrazio la vita per ogni giorno che vivo con te.



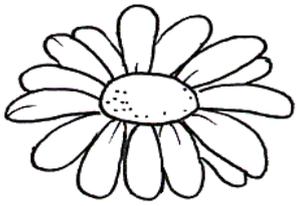
Ora con l'adolescenza siamo alla prima "resa dei conti" ed è forte in te il desiderio di autodeterminazione; lungo questa strada intrapresa alla tua nascita piena di gioia e speranze abbiamo incontrato le paure, i dubbi e le delusioni che ogni genitore vive per imparare a fare questo "mestiere" così importante e in continuo rinnovamento, abbiamo affrontato esperienze nuove e percorsi ignoti consapevoli di non esserne preparati, abbiamo superato ostacoli anche apparentemente insormontabili che ci hanno rinforzato vicendevolmente.

Quante volte io stessa mi sono sentita "down" per la stanchezza di una strada sempre in salita ma sei sempre stata tu quella che nonostante le difficoltà si è autoricaricata di energia al punto da infonderla anche in chi ti sta vicino e mi ha fatto sentire "up".

Sei la fatica di arrivare in cima alla montagna per goderne poi di uno spettacolo mozzafiato, sei quel ciclone di emozioni che ti travolge lasciandoti senza fiato ma nel contempo ti solleva da ogni tensione, sei l'augurio più bello per il futuro che attende, sei la Fede e l'Amore di Dio che attraverso di te agisce, sei un "inno alla vita".



La mamma di una ragazza speciale



CURIOSITÀ SULLA NASCITA NEL MONDO

Da noi si usa appendere un fiocco rosa o azzurro davanti alla porta di casa. Ma nel mondo? Le famiglie come danno il benvenuto al piccolo di casa appena nato?

In Brasile il giallo è il colore che porta fortuna ai neonati. Per questo motivo i bambini indossano quasi sempre tutine di questo colore.

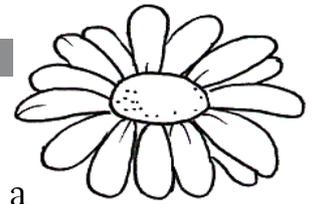
Il rosso invece è il colore portafortuna della Spagna: la madrina del neonato (oppure la suocera) regala al piccolo una camicina porta fortuna. Spesso è di color rosso.

I bambini giapponesi invece entrano a far parte ufficialmente della comunità dieci giorni dopo la nascita. Vengono portati in un tempio scintoista e benedetti.

Mentre in Togo i neonati possono lasciare per la prima volta la loro casa solo dopo il settimo giorno dalla loro nascita. Prima del loro debutto ufficiale, devono essere preparati alle eventualità della vita con un particolare rituale. Si uniscono in una zucca secca (che funge da vaso) zucca, acqua e erbe varie. Si versa poi il composto sopra al tetto della casa. Poi i genitori prendono il bambino e lo lavano sotto a questa particolare "doccia".

In India esiste un rituale per proteggere i neonati da fantasmi e malattie. Si prepara un fuoco e si incendiano incensi e resine. Si prende poi il bambino e si tiene sopra al fumo. È un rito praticato anche da alcune tribù africane e dagli aborigeni australiani.





Nella tribù degli Himba, in Namibia, i neonati vengono dipinti di colore rosso. Oltre a prevenire le punture di insetti e a proteggere dal sole, questo rituale ha un significato simbolico. Il colore rosso in Africa è il colore della maturità: il neonato che viene colorato entra ufficialmente a far parte del mondo dei vivi.

Nella tribù degli Nso, in Camerun, la placenta gioca un ruolo importante: viene bruciata all'ingresso della cucina di casa e sepolta nel giardino insieme al cordone ombelicale. Questo rituale protegge la famiglia e il bambino fino a quando decidono di vivere in quella casa.

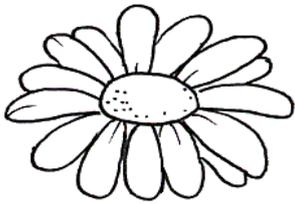
In molti paesi del mondo invece ci sono diversi rituali per proteggere la fontanella del neonato. In Tibet per esempio vi si strofina sopra un po' di burro e fuliggine. In Nuova Guinea invece, del terriccio.

In Afghanistan spesso si fascia la fronte del neonato con una benda per i primi 40 giorni di vita: è un modo per allargare la fronte. Nella cultura islamica la fronte ampia è simbolo di intelligenza e dignità.

Infine in Algeria si usa tenere la prima maglietta indossata dal neonato e metterla, senza lavarla, sotto al cuscino del bambino. Questo rituale serve a tenere gli spiriti maligni lontani dal piccolo.

*Testo pubblicato su suggerimento di un lettore
fonte www.notrofiglio.it*





CATORATORIO

A cosa serve frequentare l'ora di catechismo e basta?

A cosa serve andare in oratorio a giocare e divertirsi e basta?

A cosa serve andare alla Santa Messa e basta?

Il CATORATORIO è una nuova proposta che è stata introdotta nel percorso di formazione catechistica. Dopo molti incontri tra i catechisti, gli animatori e don Ernesto è nata l'idea di inserire l'ora di catechismo all'interno dell'oratorio...e da qui CATORARIO: l'oratorio con il catechismo.

Il desiderio è quello di far fare ai bambini e ragazzi delle nostre comunità una vera esperienza di COMUNITÀ attraverso l'esperienza dell'oratorio: luogo di incontro, condivisione e crescita umana e cristiana. Il CATORARIO si svolge dalle 15.00 alle 18.00. Inizialmente i ragazzi di ogni fascia d'età si incontrano in oratorio e dopo un breve saluto e lettura del Vangelo della domenica si dividono in gruppi omogenei e alternano nel pomeriggio momenti di gioco, laboratori, catechesi e attività finalizzate alla conoscenza del Vangelo proposto.

Alle 16.45 tutti i bambini, ragazzi e giovani insieme a catechisti e animatori si ritrovano nuovamente in oratorio per condividere la merenda e poi continuare le attività insieme.

Prezioso è il contributo richiesto quest'anno alle famiglie, svariati genitori si stanno mettendo in gioco affiancando diversi catechisti e dando



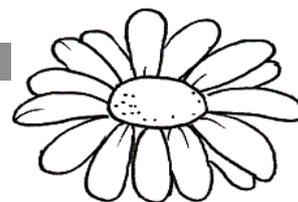
una mano per la merenda e le pulizie.

Pertanto l'obiettivo è di rendere il catechismo e l'oratorio una cosa sola, in sintonia con ciò che Gesù ci ha insegnato e che troviamo nel Vangelo una cosa sola: essere una comunità!

L'idea di fondo che motiva e alimenta tutti è quella di trasmettere con tutto il proprio entusiasmo il messaggio cristiano che Dio è Amore e l'Amore si conosce e si coltiva solamente stando insieme.

E allora diamo inizio al CATORATORIO!

Elena



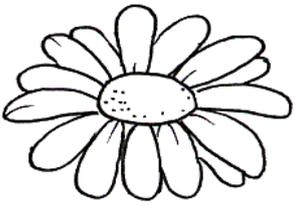
LE PRIME COMUNIONI

4 anni fa abbiamo iniziato il catechismo a Santa Margherita. È stato un bel percorso che ci ha portato a fare la Prima Comunione e a fare entrare Gesù nel nostro cuore. Abbiamo imparato a rispettarci a comportarci meglio, abbiamo imparato i sacramenti, nuove preghiere, i 10 comandamenti e tante cose sulla vita di Gesù insieme a Nicola, Martina e Valentina che ci hanno guidato in questo cammino.

Domenica 5 ottobre 2014 abbiamo ricevuto la Comunione nella Chiesa di Santa Margherita: abbiamo provato gioia nel ricevere Cristo nel nostro cuore. È stato molto emozionante perché durante tutta la Messa ci batteva il cuore a mille. Questa giornata ci ha cambiato la vita e non la dimenticheremo mai. Questa della Comunione è stata una tappa molto importante della nostra vita ma davanti a noi c'è ancora un lungo cammino da compiere e lo percorreremo con impegno e determinazione.

Nicola





NASCERE NELL'ANTICHITÀ

Facendo una piccola ricerca nei libri di storia o in siti web che trattano la materia, abbiamo notato come si dia notevole rilevanza al fatto che nell'antichità l'azione del partorire comportasse realmente rischi mortali (come tuttavia ancora oggi accade in alcune parti del mondo), basti pensare che in età romana tra il cinque e il dieci per cento delle donne moriva di parto. Una delle principali cause era strettamente legata alla durata media della vita per cui le donne partorivano quando erano ancora inadatte alla procreazione e ciò comportava lacerazioni e lesioni irrimediabili per un utero ancora infantile.

Abbiamo poi scoperto che già nell'antico Egitto c'era una grande predilezione per i bambini e ogni nascita era fonte di gioia, soprattutto se si trattava di un maschietto.

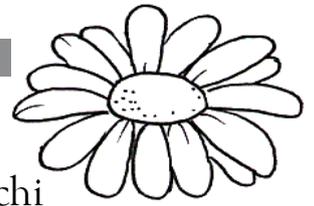
La donna viveva la gravidanza con un grande senso di responsabilità, seguendo una determinata alimentazione, ungendosi il ventre con oli per mantenere la pelle elastica e naturalmente affidandosi alla protezione delle divinità del tempo, portando amuleti raffiguranti una rana, in reverenza alla dea Heqet, protettrice della nuova vita.

Quando iniziava il travaglio, la gestante si recava in un edificio, annesso al tempio, detto *Mammisi* (luogo della nascita), dove la partorientente era assistita da donne esperte della sua stessa famiglia e da un'ostetrica. La donna egizia partoriva seduta su una sedia forata oppure accovacciata con i piedi appoggiati su dei mattoni, mentre l'ostetrica si inginocchiava pronta a prendere il bambino. Al parto non erano presenti medici e non si usavano strumenti chirurgici salvo un coltello di ossidiana per tagliare il cordone ombelicale.

Naturalmente a quel tempo c'era un alto rischio di mortalità e per questo il parto era accompagnato da formule magiche, riti e invocazioni agli dei affinché attenuassero i dolori del travaglio e allontanassero possibili complicazioni.

Dopo il parto la donna seguiva per quattordici giorni un rito di purificazione e poi riprendeva la sua vita nella comunità.

Anche nell'antica Roma la nascita di un figlio era un lieto evento e lo si festeggiava con gioia.



Il padre faceva appendere ghirlande di fiori fuori la porta di casa e come si usa ancora ai giorni nostri si preparavano fiocchi azzurri o rosa. Giovenale (poeta latino vissuto tra il I e il II secolo dopo Cristo) tramanda che c'era anche chi, in preda alla più grande delle felicità, decideva di far pubblicare la notizia.

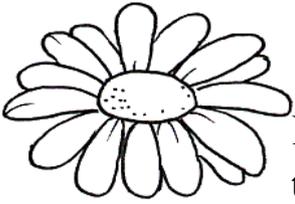
Di norma il padre non poteva assistere al parto perché nella stanza dove avveniva entravano solo le donne. Accanto alla futura mamma c'era l'*obstetrix*, la levatrice, aiutata da alcune ancelle. A seconda dei casi, poteva essere presente un medico. Spesso, però, le donne partorivano da sole, sdraiate su un letto o sedute su un'apposita sedia. Anche i Romani si affidavano alle divinità affinché la nascita fosse propiziata dal loro benefico intervento. Dopo aver verificato che il neonato fosse in buone condizioni, la levatrice tagliava il cordone ombelicale, lavava la tenera creatura e la deponeva nella culla.

Subito dopo il figlio era presentato al padre che gli dava legittimità sociale (momento importantissimo e di inequivocabile significato morale) con il significativo gesto di prenderlo in braccio.

I poppatoi potevano avere delle forme curiose, simili a quelle di un giocattolo, in modo che i bimbi si divertissero nel succhiare il latte; se ne riempivano alcuni con dei sassolini in modo da essere utilizzati come sonagli. Si utilizzavano anche oggetti di svariate forme che agitati producevano suoni in grado di distogliere il neonato dal pianto.

Una volta cresciuti, diversi erano i giocattoli destinati ad allietare le ore serene dei bambini che anche allora si divertivano molto a giocare con la palla lanciandola con le mani. Le bambole, dette *pupae*, erano naturalmente riservate alle femmine: alcune, molto belle, erano d'avorio e avevano, tra abiti e accessori, un corredo degno di una matrona. Altre invece erano più modeste e fatte di pezza ed erano destinate ai giochi delle bimbe meno abbienti. Inoltre c'erano anche pupazzi raffiguranti animali, cavallucci di legno, trottole e aquiloni.





Insomma, da questa breve e parziale ricognizione nell'antichità, abbiamo constatato che l'arrivo di un bambino nella cultura dei popoli, e nel corso dei secoli, è sempre stato vissuto come una fonte di inesauribile gioia. Se questo vale per noi e per le realtà di tutto il mondo a noi contemporanee, di sicuro possiamo solo immaginare quanto più forte potesse essere l'emozione nei popoli di migliaia di anni fa quando l'aspettativa di vita delle persone era nettamente inferiore alla nostra.

Gabriele

ALLA SCOPERTA DELLA MATERNITÀ NEL MONDO

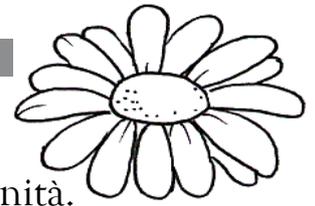
MATERNITÀ IN MAROCCO

In Africa i bambini sono desiderati al punto da considerare la sterilità come una vera e propria maledizione.

Nel pensiero tradizionale africano il bambino è l'epicentro dell'universo: egli è simbolo del divenire cosmico.

Molti miti africani raccontano l'origine del cosmo come gestazione e nascita. La pioggia è l'elemento maschile che feconda la terra che diventa il grembo della vita. Anche il fuoco è visto come nascente da un elemento maschile e uno femminile e letto in chiave di fecondità.

Il bambino, in ultima analisi è il risultato di una fecondità che si estende a tutto l'universo. Nel clan o nel gruppo di appartenenza non è l'uomo in sé, solitario ed astratto, ad essere simbolo del cosmo, ma l'uomo socializzato e fecondo: la coppia che procrea è simbolo dell'unione tra terra e cielo e il bambino è visto come manifestazione del divino. Alla nascita il bambino non fa ancora parte della comunità; dopo un periodo di tempo variabile a seconda dell'etnia, il bambino entra a farne parte con una cerimonia nella quale si ha l'imposizione del nome. Gli anziani penseranno ad istruirlo sulla storia e le regole della vita del clan: questa educazione assicura la trasmissione tra le generazioni della sapienza e della conoscenza acquisita, indispensabile per la sopravvivenza dell'intera comunità e per confermare il ruolo dell'individuo all'interno della comunità stessa.



Nei paesi magrebini la maternità e il parto sono eventi che coinvolgono tutta la famiglia allargata e le donne della comunità.

Il parto è un momento di comunicazione tra donne; l'uomo ne è escluso. In Marocco, per esempio, durante i primi quaranta giorni di puerperio (nefess) la donna non esce di casa, deve essere accudita e riposare, altrimenti il bambino ne risentirebbe. Alla fine del nefess, la puerpera si reca all'hammam (bagno turco) e viene di nuovo curata e massaggiata. In Marocco le donne che vivono in campagna non vanno dal ginecologo o all'ospedale, partoriscono in casa con l'aiuto delle madri, delle vicine di casa, della suocera e delle donne più vicine a lei, e con l'aiuto della kabla, la tradizionale levatrice. La kabla non ha studiato, pertanto non ha un diploma, ma ha tanta esperienza nel campo. Le donne che vivono in città partoriscono in genere in ospedale. Le più moderne praticano il parto cesareo. In Marocco partorire in questo modo è da considerarsi vergognoso se non se ne ha davvero bisogno, altrimenti non si viene considerate vere e proprie mamme. La puerpera nasconderà la cicatrice come una vergogna e avrà seri problemi ad avere ancora due, tre o quattro figli, come spesso avviene nell'Africa settentrionale.

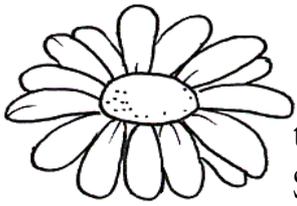
MATERNITÀ IN CINA

Quando nasce un bambino, i neo genitori distribuiscono a parenti, amici, colleghi di lavoro delle uova sode dipinte di rosso. Per il popolo cinese, infatti, l'uovo simboleggia fertilità mentre il colore rosso è, tradizionalmente, il colore propiziatorio, di buon auspicio.

Dopo il parto, la mamma viene "incoraggiata" a bere una miscela ottenuta cuocendo aceto e zenzero tritato, che ha la funzione di proteggere la donna da potenziali disturbi di salute e malattie.

Il primo mese dopo il parto è un periodo molto delicato e di recupero fondamentale per la neo mamma che, per tutto questo mese, viene esonerata da qualsiasi faccenda domestica perché la sua unica occupazione sarà quella di stare da sola a letto, a prendersi cura del neonato. Nelle famiglie più tradizionaliste, anche il marito dovrà stare alla larga per un po'!

Abitudine comune a molte mamme cinesi è anche quella di preparare un cuscino per il piccolo, riempito con riso o fagioli, per far sì che la



testa del bambino assuma la giusta forma.

Sappiamo tutti quanto per i cinesi sia importante l'oroscopo, per questo, subito dopo la nascita, viene delineato il quadro astrale e l'animale "reggitore" del piccolo (utilizzando ora, giorno, mese e anno di nascita) che, secondo i cinesi, esercita una profonda influenza sul carattere, sul destino e quindi sull'intera vita della persona.

L'ultima curiosità riguarda la scelta del nome da dare al bambino che, nel passato, veniva assegnato dal padre o dal nonno (al giorno d'oggi anche le mamme hanno una importante voce in capitolo per fortuna!).

Il primo ideogramma che compone il nome del bambino corrisponde al cognome, ed è seguito dal nome proprio assegnato dai genitori. In alcuni casi, può comparire anche un terzo elemento a formare il nome e, se presente, si colloca tra cognome e nome. Questo particolare elemento è il nome della generazione e indica, appunto, la generazione di appartenenza del nuovo nato e sarà comune a tutti i bambini (fratelli, cugini, di solito maschi) della famiglia, nati nella stessa generazione.

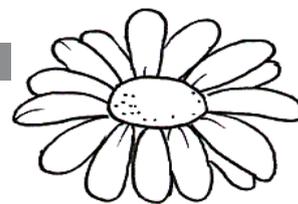
Questi nomi non vengono scelti a caso, ma attinti da un "poema delle generazioni", che si tramanda di generazione in generazione, e che può contenere fino a centinaia di ideogrammi, tutti potenziali nomi. Ad ogni nuova generazione, si passa all'ideogramma



successivo della lista. Ciò significa che, se si conosce il poema delle generazioni di una famiglia, si potrà facilmente risalire alla generazione cui appartiene un particolare membro di quella famiglia.

Marco - Marta

TI RACCONTO UNA STORIA: la creazione degli animali



C'era una volta Napi, che era l'aiutante del Sole: il Sole riscaldava la Terra mentre Napi faceva tutti i lavori di manutenzione.

Un giorno Napi aveva terminato presto i suoi lavori e, dato che non era abituato a tenere le mani ferme, prese un blocco di argilla e cominciò a modellarlo.

Una dopo l'altra fece le figurine di tutti gli animali.



Era molto soddisfatto del suo lavoro: soffiò sopra ogni figurina, dando a ciascun animale un nome e un luogo da popolare sulla Terra.

Era rimasto un piccolo blocchetto di argilla.

Napi lo pasticciò un po', poi fece un'altra figurina e disse: ti chiamerai uomo ed abiterai tra i lupi.

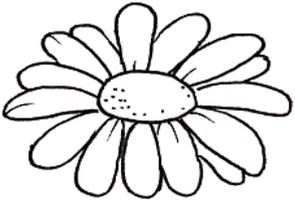
Napi tornò al suo lavoro quotidiano, ma un giorno arrivarono gli animali a protestare: il bisonte non riusciva a vivere in montagna perché troppo ripida, le capre della prateria non amavano vivere nell'acqua, la tigre non si adattava vicino al mare e così via.

Allora Napi ridiede a tutti nuove abitazioni e questa volta furono tutti soddisfatti. Tutti tranne l'uomo, che vaga dappertutto per trovare un luogo che lo soddisfi.



Favola indiana

Testo pubblicato su suggerimento di un lettore



STORIA DELLA PIEVE DI MORUZZO

La prima menzione della pieve risale all'anno 1210, come si evince da un documento (Documenti Strassoldo stampati a Udine nel 1879) che menziona la chiesa della pieve, dedicata a San Tomaso apostolo, racchiusa da una cortina. (*in cortina S.Thome de Murucio*) (1).

Gli studiosi, però, sono concordi nel ritenere che la fondazione della pieve sia avvenuta tra il 1100 e il 1200.

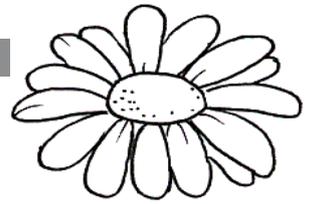
La pieve di Moruzzo ebbe origine dal frazionamento della pieve matrice di Fagagna e fu soggetta, inizialmente, alla diocesi di Aquileia.

Nel 1351, il Patriarca di Aquileia Nicolò di Lussemburgo, univa la pieve di Moruzzo al capitolo di S. Maria di Udine in onore del Beato Bertrando di Saint Geniès, suo predecessore. (2)

Nel 1375, le chiese filiali della pieve di Moruzzo erano: Modotto, Collovaro, Basaliutta, Villalta, Ruscletto e Mereto di Tomba. (3)

Si nota subito che la filiale di Mereto, venne estrapolata dalla parte finale della pieve di Fagagna, piuttosto lontana da Moruzzo. Questa strana formazione della pieve, avvenuta in un periodo (fine del Secolo XII) di forti tensioni politico-religiose, lascia intendere la quasi certa origine feudale della pieve di Moruzzo. (4)

È probabile che l'ignoto personaggio di nome slavo, Wraslaw de Moruz, citato in documenti del 1116, 1170 e 1173, sia arrivato a Moruzzo da Mereto (prossimo a una zona di forte ripopolamento slavo, attuato dal Patriarca di Aquileia alla fine delle devastanti incursioni ungheresi del 900) con altri della sua gente (a questa forse appartenevano gli antichi abitanti slavi di casale Milan a Moruzzo), mantenendo diritti prediali su terreni comuni situati in una zona compresa tra i comuni di Mereto di Tomba, Fagagna e Martignacco, anticamente chiamata Paulian, Povolian (5) o Pauglano (6), ora chiamata Poan o Poans.



Da borgo Tampognacco, a Moruzzo, parte una strada, denominata via Poiana (dallo slavo Pogliana), in friulano strade dal Poan o dai Poans, che, con altre campestri, conduce proprio nella località sopraccitata, dove, fino al 1700, alcuni abitanti di Moruzzo esercitavano propri diritti di uso.

È logico quindi pensare che i particolari interessi e legami familiari che univano Moruzzo a Mereto, abbiano certamente influito sulla formazione iniziale della pieve di Moruzzo.

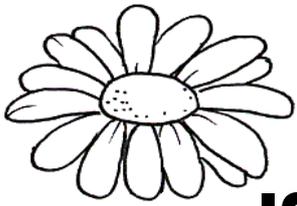
Alla fine del 1400, la chiesa di Basagliutta non faceva più parte della pieve di Moruzzo, come pure la chiesa di Ruschetto in quanto divenuta filiale della chiesa Ciconicco. (7)

Alla fine del 1500, la pieve di Moruzzo fu privata anche delle filiali di Villalta e Mereto di Tomba, pur conservando queste, quasi fino a tutto il 1700, almeno di nome, una certa dipendenza da Moruzzo. (8)

Carlo

Note

- 1) *Il castello di Moruzzo e i suoi Signori*-V.Joppi-pag.41.
- 2) *Il castello di Moruzzo e i suoi Signori*.-V.Joppi-pag.42.
- 3) *Il Castello di Moruzzo e i suoi Signori*.-V: Joppi-pag.42.
- 4) *Il Catapan di Fagagna*.- Ivonne Zenarolla Pastore- pag. 19,20.
- 5) *Le Comunità di Groang, Braitan e Murùs tra storia e leggenda* – Cornelio Cesare Desinan - pag 144.
- 6) *Il Castello di Moruzzo e i suoi Signori*.-V.Joppi-pag.45,81.
- 7) *SS: Cosma et Damiano de Zuchonins*.-Walter Zucchiatti-pag.9.
- 8) *Mereto di Tomba*.-P. Someda de Marco-pag.25. e
Contributi per una storia di Villalta.-W.Zucchiatti-pag.35.



CONSIGLIO PASTORALE INTERPARROCCHIALE 05.11.2014

In data 05.11.2014 alle ore 20.30 si è riunito il Consiglio Interparrocchiale delle parrocchie di Moruzzo, Faugnacco - Nogaredo e Santa Margherita. Alla riunione hanno partecipato alcuni giovani delle nostre parrocchie (Federica, Giulia, Marta e Fabio) che hanno raccontato al consiglio alcune delle iniziative svolte nelle nostre comunità.

In particolare gli incontri organizzati per gli adolescenti del post-cresima 18 ragazzi (quelli che hanno fatto la cresima negli ultimi tre anni) delle 3 parrocchie, che si incontrano una volta al mese (catechesi) a Moruzzo il sabato pomeriggio, poi i ragazzi partecipano alla messa, infine pizza e serata in oratorio.

Alcuni membri del Consiglio hanno voluto sapere come si svolgono gli incontri, se i ragazzi hanno voglia di incontrarsi anche in altre occasioni, rilevando grande entusiasmo da parte delle educatrici e ringraziando per il prezioso contributo che danno alla comunità.

È giusto dire che i ragazzi del gruppo sono essi stessi partecipi della vita della comunità, essendosi impegnati in vari servizi (soprattutto in oratorio) e dimostrando a noi adulti grande impegno e capacità di fare gruppo.

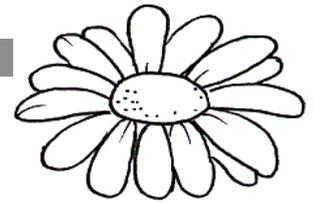
Si è rilevato che sarebbe bene avere dei luoghi nelle parrocchie "aperti" in alcune giornate per permettere ai ragazzi, ma anche agli anziani di incontrarsi.

Al Consiglio è stata presentata anche l'attività del campeggio estivo 2014 a cui hanno partecipato circa 50 bambini/ragazzi. Il campeggio si è svolto a Fusine (come per gli ultimi due anni) ed era rivolto ai bambini dalla terza elementare fino ai ragazzi della prima superiore.

Ogni anno viene sviluppato un tema oggetto di discussione (in base alle fasce di età) e vi sono poi momenti di gioco - momenti liberi - momenti di servizio.

L'impegno è oneroso anche perché negli ultimi anni il numero dei ragazzi che partecipano è aumentato.

E poi stata presentata l'attività preziosa dell'oratorio che si svolge tutti i sabati pomeriggio sia per i ragazzi delle elementari, che delle medie.



Vengono poi organizzate le serate a tema: es. serata cinema, bowling ecc.

I ragazzi hanno bisogno, oltre che di fare, anche di stare insieme.

All'oratorio vengono i bambini dalla 3^a alla 5^a elementare, mentre i ragazzi delle medie partecipano alle serate.

Don Ernesto ha poi comunicato che da quest'anno l'oratorio si svolgerà in modo diverso, perché sarà insieme al catechismo dalle 15.00 alle 18.00, ci sarà un momento insieme poi si farà catechismo, oppure i bambini resteranno in oratorio.

L'impegno chiesto ai giovani che si impegnano in oratorio è "pesante". Per questo aveva chiesto la disponibilità di qualche adulto per le pulizie da fare al termine dell'oratorio, per non impegnare ancora gli educatori.

Si è rilevato che c'è grande entusiasmo nei nostri giovani, ma che ci vorrebbe un po' più di entusiasmo tra gli adulti.

Il Consiglio ha voluto ringraziare le catechiste del post-cresima e tutti coloro che, in qualsiasi modo, si impegnano nell'oratorio.

Al termine Don Ernesto ha voluto ribadire che gli spazi della parrocchia di Santa Margherita per fare catechismo sono insufficienti e piccoli, si dovrebbero trovare altri spazi e renderli più accoglienti per i nostri bambini.

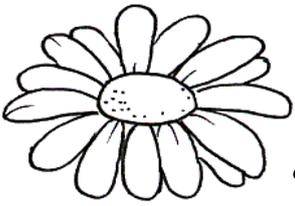
Daniela

LIS TRADIZIONS POPOLÂRS DAL TÏMP DI NADÂL

Dicembar, ultin mêș dal an, al è chel che al puarte tal Invier e che al siere il lunari civîl. Lant dongje dal solstizi, e duncje dal cicli di un an gnûf, lis cerimoniis di folclôr a son plui sintudis che mai.

San Nicolau (ai 6 di Dicembar) al vierç il tîmp dal simbolisim dal solstizi, juste un mêș prime che si sieredi cu la Epifanie (cognossude ancje tant che Pasche Tafanie).

Ancje la culture agrarie e met tal tîmp dal solstizi une grande schirie di praticjis magjichis e usancis divinatoriis che si puartavin indenant tai "dodis dîs e dodis gnots" che a son cjapâts dentri dai 24 di Dicembar ai 6 di Zenâr.



In chest periodi a scomencin ancje ducj i proverbis clamâts “solârs”, ven a stâi leâts al cicli dal soreli e duncje dal slungjâsi des zornadis, distribuîts tai ponts di passaç fundamentâi dal mês. Di chescj, chel plui cognossût al è par sigûr chel che nus vise che a *Nadâl un pît di gial, al Prin dal an un pît di cjan e la Epifanie un pît di strie*, daûr apont di trop che al tache a slungjâsi il lusôr dal dì.

A la antighe fieste romane pe “gnove nassite” dal soreli, il Cristianisim al à metût parsore la fieste dal Nadâl di Jesù Crist, fi di Diu. Il leam particolâr che al ven fûr metint dongje la tradizion dai antîcs rituâi dal soreli e chê dai Cristians al à dât origin a la plui grande fieste dal an, chê plui cognossude e celebrade tal mont.

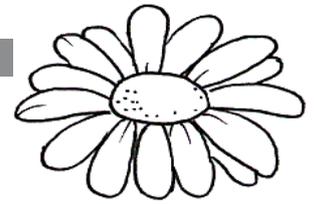
Cussì ancje in Friûl la setemane prime di Nadâl e cor vie intune atmosfere plene di spiete e sugjection tai preparatîfs da la fieste grande dulà che si use fâsi auguris e regâi e prontâ un grant gustâ.

Fin a la prime metât dal Nûfcent al jere une vore difondût un rituâl dal fûc, simbul de lûs su la gnot: daspò di une piçule cerimonie tal dopodimisdì dai 24 di Dicembar il plui vecjo da la famee al impiave il çoc plui grant cjatât vie pal an. Chest çoc al veve di lâ indenant, studât e tornât a impiâ plui voltis, fin a la Epifanie. Chel che al restave daspò di jessi stât brusât al veve di fâ di quartefortune tes coltivacions o te cjase cuintri la tempieste e chei altris disastris da la nature. Ator dal çoc, centri sacri e magic da la famee tal timp dal solstizi, si fasevin rituâi di auguris tant che semenâ par tiere nolis e coculis simbul des semencis tal teren o ben rituâi divinatoris tant che meti tal fûc coculis e ramacis verdis par viodi l'avignî amorôs.

Di chel moment si fermavin dutis lis ativitâts e la famee si preparave pe Messe di miezegnot fasintsi compagnie cu la tombule e cun contis e po a fasevin une piçule cene; lis fameis plui devotis a disevin il rosari e a cjantavin lis litanii.

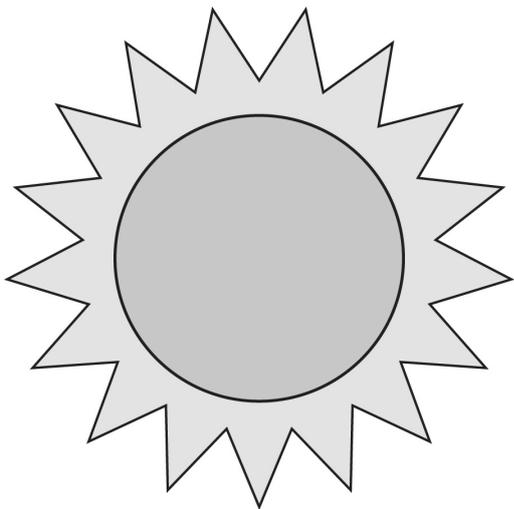
Si jere difondude ancje la usance des premonizions (come il crodi che





il timp si fermàs e che i nemâi a fevelassin tes stalis a Miezegnot tra il 24 e il 25 di Dicembar) e des calendis (previsions de situazion dal timp atmosferic dal an seguitîf cjalant il timp tai dodis dîs dal solstizi o tai prins dodis dal mêis di Zenâr). Invezit lis fantatis a fasevin altris praticichis par savê trops agns che a coventavin ancjemò par maridâsi e par cirî di capî i liniaments somatics e il mistîr di chel che al sarès stât il lôr nuviç.

Il Nadâl al veve ancje lis sôs tradizions dal mangjâ. Fate la cene di vilie che e permeteve di fâ la Comunione te Messe di miezegnot, la usance e jere chê di lâ fûr de Glesie propit daspò da la Messe de gnot par lâ a cjase o in tratorie a mangjâ plats da la tradizion come che e jere la sope di brût cu lis tripis e il vin blanc. Pal gustâ di Nadâl ancje lis fameis plui puaris a metevin te taule robis di mangjâ particolârs, tant che cjapon o dindi, bisat, fasui, ue blancje e dolçs.

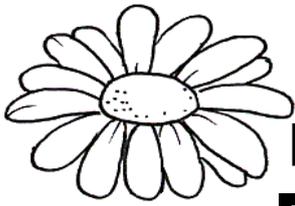


Passade la plui grande e sintude fieste dal an, la int e puartave indenant fin a la Epifanie la atmosfere dal timp di Nadâl e si preparave pal Prin dal an cui auguris e lis usancis scaramantichis di une volte. Ta la tradizion si usave ancje fâ la *buine-man* (clamade ancje in altris manieris daûr da la zone dal Friûl) pai fruts che a lavin a fâ i auguris pes cjasis e la int ur deve dolçuts, pomis secjis, narançs e mandarins (cuasi mai bêçs).

La societât agrarie di une volte cu lis sôs inciertecis e la sô miserie no cognosseve la baldorie che si fâs al dì di vuê pe ultime gnot dal an, ma, fermant dutis lis ativitâts, fasint moments di riflession e ancje di preiere, e risprietave il moment particolâr cuant che al finive l'an vecjo e al scomençave chel gnûf.

La int e meditave sul timp e su la vite, sul passâ des stagjons e dai ciclis naturâi, dulà che l'om si sintive dentri tant che intun misteri grandon in cheste piçule e spierdude part dal mont.

Gabriele



DALL'ARCHIVIO PARROCCHIALE DI S. MARGHERITA DEL GRUAGNO

CONSIGLIO DELL'ECONOMIA PROVINCIALE DI
UDINE

=====

Prezzi medi all'ettolitro e al quintale del decennio 1918-1927
(Legge II giugno 1925 N°998)

Anno	Frumento		Segala		Avena		Granoturco		Sorgorosso		Vino comune nostrano
	Hl.	Ql.	Hl.	Ql.	Hl.	Ql.	Hl.	Ql.	Hl.	Ql.	Hl.
1918	45.31	60.=	36.76	50.=	20.31	45.=	32.51	45.=	20.=	40.=	120.=
1919	65.14	86.25	52.43	71.30	29.07	64.40	46.53	64.40	20.=	40.=	120.=
1920	86.09	114.=	67.65	92.=	36.56	80.=	65.03	90.=	23.75	47.50	255.=
1921	96.25	127.45	68.25	92.82	38.40	82.84	61.20	34.70	33.33	66.66	219.6=
1922	88.=	115.20	72.12	98.08	45.05	99.57	84.33	116.70	27.18	54.37	174.=
1923	75.59	100.=	61.71	83.92	37.17	82.32	69.80	96.59	24.60	49.20	155.=
1924	86.71	114.32	64.64	85.18	41.38	91.65	64.68	89.51	28.43	56.86	155.=
1925	126.70	167.63	107.37	146.02	58.76	130.15	79.91	110.58	32.95	65.90	160.=
1926	135.62	179.58	92.61	126.09	57.04	126.33	80.10	110.84	30.46	60.92	194.75
1927	99.45	131.68	74.56	101.395	45.17	100.055	59.15	81.86	26.003	52.006	170.70
1928	100.94										170.
1929	94.15		63.44		41.16		76.76		25.30		159.08(1)

Media decennale

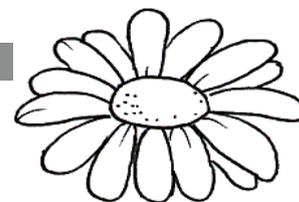
(1) novit. marz. 1930

	Ettolitro	Quintale
Frumento	L. 90.48	L. 119.66
Segala	" 69.81	" 94.68
Avena	" 40.89	" 90.23
Granoturco	" 64.32	" 89.018
Sorgorosso	" 26.673	" 53.341
Vino nostrano comune	" 172.345	" 172.345

Conguaglio tra il peso e la misura dei cereali

1 Ettolitro di frumento corrisponde a Kg. 75.725

CONSIGLIO DELL'ECONOMIA PROVINCIALE DI UDINE



Prezzi medi all'ettolitro e al quintale del decennio 1918-1927
(Legge 2 Giugno 1925 N° 998)

Anno	Frumento		Segala		Avena		Granoturco		Sorgorosso		Vino comune
	HI.	QI.	HI.	QI.	HI.	QI.	HI.	QI.	HI.	QI.	HI.
1918	45,31	60,00	36,76	50,00	20,31	45,00	32,51	45,00	20,00	40,00	120,00
1919	65,14	86,25	52,43	71,30	29,07	64,40	46,53	64,40	20,00	40,00	120,00
1920	86,09	114,00	67,65	92,00	36,56	80,00	65,03	90,00	23,75	47,50	255,00
1921	96,25	127,25	68,25	92,82	38,40	82,40	61,20	34,70	33,33	66,66	219,00
1922	88,00	115,20	72,12	98,08	45,05	99,57	84,33	116,70	27,18	54,37	174,00
1923	75,59	100,00	61,71	83,92	37,17	82,32	69,80	96,59	24,60	49,20	155,00
1924	86,71	114,32	64,64	85,18	41,38	91,65	64,68	89,51	28,43	56,86	155,00
1925	126,70	167,63	107,37	146,02	58,76	130,15	79,91	110,58	32,95	65,90	155,00
1926	135,62	179,58	92,61	126,09	57,04	126,33	80,10	110,84	30,46	60,92	160,00
1927	99,45	131,68	74,56	101,395	45,17	100,055	59,15	81,86	26,003	52,006	194,75
1928	100,94										170,70
1929	94,15		63,44		41,16		76,76		25,30		170,00
											19,08 (I)

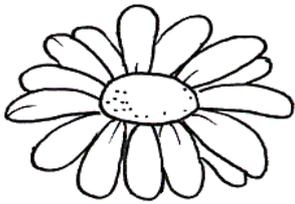
(I) rivisto marzo 1930

Media decennale

	Ettolitro	Quintale
Frumento	L. 90,48	L. 119,66
Segala	L. 69,81	L. 94,68
Avena	L. 40,89	L. 90,23
Granoturco	L. 64,23	L. 89,018
Sorgo rosso	L. 26,673	L. 56,641
Vino nostrano		
Comune	L. 172,345	L. 172,345

Conguaglio tra il peso e la misura dei cereali
1 Ettolitro di frumento corrisponde a Kg. 75,725

Trascrizione da parte di Sofia



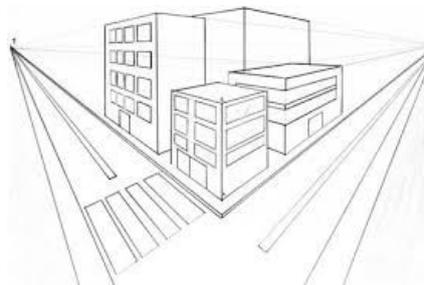
BARZELLETTE

Sull'autostrada un automobilista sta ascoltando la radio.

Improvvisamente sente un annuncio:

“Attenzione a tutti gli automobilisti un pazzo sta viaggiando sull'autostrada Milano - Varese contromano!!!”

L'automobilista alza gli occhi, guarda fuori e grida sterzando selvaggiamente: “Un pazzo? Macché, mica solo uno?!?!... qui ce ne sono centinaia. Anzi migliaia!!!”



Il colmo per due muri?

Darsi appuntamento all'angolo.

Un tipo sta camminando sul marciapiedi in centro, improvvisamente si ferma, fissa un passante e gli corre incontro gridando: “Asdrubale!” poi lo abbraccia e gli dice: “Ma come sei cambiato, adesso porti gli occhiali... ti sei fatto crescere i baffi... sei ingrassato di un bel po', direi circa quindici chili... e hai perso anche quasi tutti i capelli!” L'altro protesta: “Guardi che io non mi chiamo Asdrubale!” Il tipo si stupisce: “Oh, guarda Asdrubale, incredibile, hai anche cambiato nome!”



Due amici vanno al bar. Uno dei due è molto avaro, avarissimo.

L'avarissimo appoggia il gomito sul balcone e poi dice :

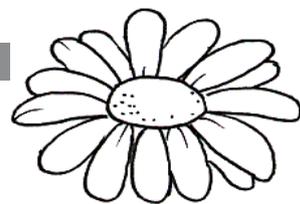
“Io al mattino prendo... prendo... prendo, ecco io prendo... in effetti prendo... prendo... prendo...”

L'altro incuriosito: “Che cosa prendi?”

L'avarissimo, prontissimo: “Un caffè grazie!”

Alessandro

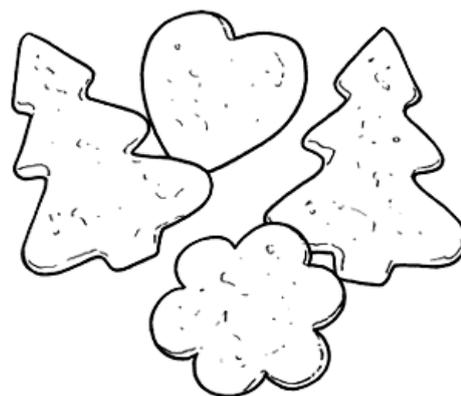
RICETTE: DOLCETTI NATALIZI DELLA TRADIZIONE TEDESCA



WEIHNACHTSBÄCKEREI

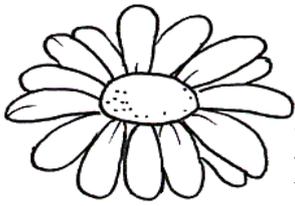
“Fröhliche Weihnacht überall!... Weihnachtston, Weihnachtsbaum, Weihnachtsduft in jedem Raum!” (Felice Natale ovunque... suoni, alberi e profumi di Natale) recita un famoso canto natalizio tedesco. La tradizione della *Weihnachtsbäckerei* (la preparazione dei dolci natalizi) rispecchia l'autentica magia del Natale: cucinare assieme, grandi e piccini, per rendere lieto anche al palato questo freddo ma luminoso periodo dell'anno.

Qui vi proponiamo tre ricette che hanno in loro le caratteristiche dei biscotti natalizi: l'uso di spezie (in particolare vaniglia e cannella) e la facilità di esecuzione. La prima ricetta è la più semplice e a detta dei palati più sopraffini anche la più *lecker* (squisita)! Sono dei piccoli ventagli (o meglio “orecchiette” come dice il nome tedesco) di cannella e zucchero.



Seguono i *Bethmännchen*, originari di Frankfurt am Main. Il nome significa piccoli Bethmann. Anche se la ricetta risulta essere più antica, la leggenda vuole che il dolce sia stato inventato nel 1838 dal cuoco della famiglia Bethmann, in onore dei quattro figli. Quando uno di essi morì, il dolce, che inizialmente era decorato da quattro mezzes mandorle, ne perse una, assumendo l'aspetto che ha tuttora.

Abbiamo infine i conosciutissimi *Vanille Kipferl*. Si dice che la loro caratteristica forma sia dovuta alla creatività di un pasticcere viennese che con la tipica forma a mezzaluna volle celebrare la fine dell'assedio della città da parte dei Turchi. In realtà si parla di questo tipo di biscotti già in un documento del XII secolo. Inoltre la leggenda vuole che la forma dei *croissant* sia stata ripresa proprio da questi biscotti per volontà di Maria Antonietta che era figlia di Maria Teresa d'Austria.



ZIMT - ÖHRCHEN

Ingredienti: 1 rotolo di pasta sfoglia, 2 cucchiaini di zucchero di canna, 2 cucchiaini di cannella, 2 cucchiaini di burro ammorbidito

Preparazione: Mescolare zucchero e cannella; sciogliere il burro a fuoco basso. Stendere la pasta sfoglia e spennellarla con metà del burro fuso e cospargerla poi con la miscela di zucchero e cannella. Arrotolare da entrambi i lati il foglio di pasta sfoglia di modo che i due rotoli si incontrino al centro del foglio stesso. Spennellare il resto del burro sulla pasta e cospargerla con la miscela di zucchero e cannella. Tagliare circa 15-20 pezzi dai rotoli e appoggiarli con attenzione sulla teglia del forno foderata di carta da forno. Cuocere in forno caldo a 180° per circa 15 minuti.



BETHMÄNNCHEN

Ingredienti: 75 g di mandorle intere pelate, 250 g di marzapane, 1 uovo, 60 g di zucchero a velo, 30 g di farina, 1 cucchiaino di latte

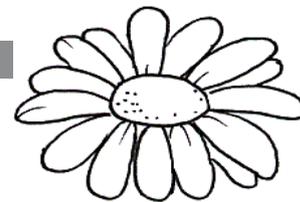
Preparazione: Grattugiare grossolanamente il marzapane. Separare il tuorlo dall'albume. Mescolare lo zucchero a velo e la farina. Lavorare questa miscela con la planetaria, aggiungendo il marzapane e l'albume. Formare con l'impasto ottenuto circa 25 palline.

Appoggiarle sulla teglia del forno foderata con carta da forno. Sbattere assieme il tuorlo e il latte e spennellare le palline. Decorarle con tre mandorle poste verticalmente.

Cuocere in forno caldo a 180° per 15 minuti.

Una volta raffreddati cospargerli con zucchero a velo.





VANILLEKIPFERL

Ingredienti: 275 g di farina, 100 g di mandorle tritate, 75 g di zucchero, 5 bustine di vanillina, sale, 2 tuorli, 200 g di burro freddo, 4-5 cucchiari di zucchero a velo

Preparazione: Lavorare prima con la planetaria e poi a mano la farina, le mandorle, lo zucchero, una bustina di vanillina, una presa di sale, i tuorli e il burro a pezzetti. Avvolgere la pasta ottenuta in un foglio di pellicola e lasciarla riposare in frigo per circa 30 minuti. Aiutandosi



con un po' di farina formare con la pasta due rotoli di circa 30 cm di lunghezza e tagliare per ognuno circa 30 pezzetti. Lavorare ogni pezzetto in modo da formare un piccolo cornetto e adagiare i biscotti sulla teglia del forno foderata con carta forno.

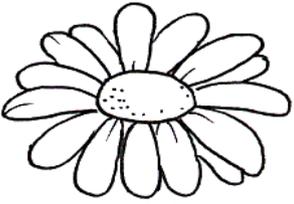
Cuocere in forno caldo a 180° per 10-12 minuti. Mescolare lo zucchero a velo con le altre buste di vanillina e rotolarvi i biscotti ancora caldi.

Ed ora non ci resta che augurarvi...

MAHLZEIT!

(BUON APPETITO!)

Elena



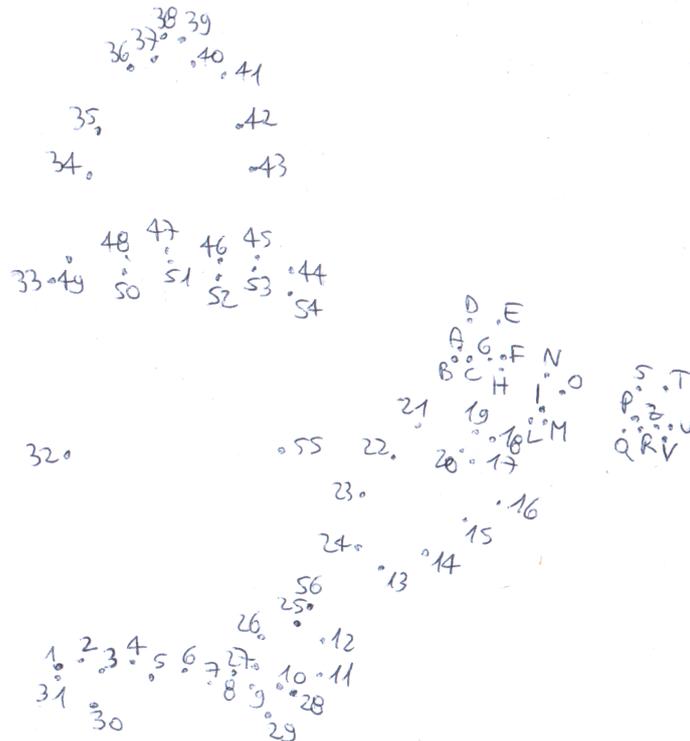
GIOCHI

SOLUZIONE NUMERO PRECEDENTE: SUDOKU

5	8	1	3	6	7	2	9	4
3	6	9	2	5	4	8	7	1
2	7	4	9	1	8	6	3	5
4	3	6	8	7	2	1	5	9
1	2	7	5	9	3	4	6	8
9	5	8	1	4	6	3	2	7
7	1	3	4	2	5	9	8	6
6	4	2	7	8	9	5	1	3
8	9	5	6	3	1	7	4	2

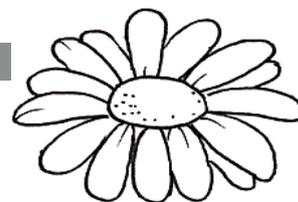
UNISCI I PUNTINI

Lo scopo del gioco è congiungere con un tratto i punti dal numero 1 al numero 55 e dalla lettera A alla lettera Z.



Lorenzo

IO NON HO TEMPO PER ... E TU??



Siamo giunti alla fine anche per questo numero del giornalino.

Vi abbiamo proposto un argomento meraviglioso come quello della nascita, abbracciando quindi quello più grande della vita, e abbiamo cercato di raccontarvelo attraverso le sue varie sfaccettature.

Tempo fa uno di noi si è imbattuto in una canzone dal titolo *Apparenze* della gloriosa band italiana dei Nomadi e ne è rimasto molto colpito per la durezza del testo. In questa canzone si parla di tutt'altro, ossia di quanto ognuno di noi nella vita si dedica a fare qualsiasi cosa perdendosi nei "non-valori", spinto dai falsi miti di questi anni, e quindi *a non avere tempo per...* salvo poi rendersi conto quando è decisamente troppo tardi di non aver realmente vissuto.

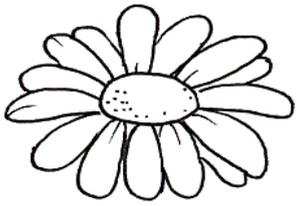
Nel periodo del Natale poi tutta questa frenesia è accentuata nella corsa ai regali e nell'assalto ai supermercati per i pranzi pantagruelici da preparare... e poi di tutto questo il 26 dicembre cosa ci rimane? Il grosso rischio è che la risposta sia niente perché in questo correre ovunque ci dimentichiamo CHI e PERCHÉ festeggiamo a Natale.

Allora, parafrasando il testo della canzone, il nostro augurio per questo Santo Natale ormai alle porte è che ognuno di noi trovi il tempo di cercare, di accudire, di sentire, di amare, di vedere, di capire... e di tutte quelle cose che sono importanti davvero.

Solo così riscopriremo nel Natale la bellezza e la meraviglia del Presepio, testimonianza della Nascita di Colui che dona la vita.

A tutti voi *da tutti noi*
ancora AUGURI
perché sia davvero
un BUON NATALE!

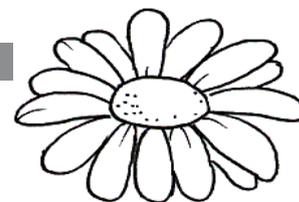
La redazione



ORARI CELEBRAZIONI PERIODO NATALIZIO

24 dicembre	ore 16.00 Zaffiro ore 21.30 Faugnacco ore 22.00 Santa Margherita ore 23.00 Moruzzo
25 dicembre	ore 09.30 Faugnacco ore 11.00 S. Margherita ore 11.00 Moruzzo
26 dicembre	ore 11.00 S. Margherita
27 dicembre	ore 18.30 Moruzzo
28 dicembre	ore 09.30 Faugnacco ore 11.00 S. Margherita
31 dicembre	ore 18.30 Moruzzo
1 gennaio	ore 09.30 Faugnacco ore 11.00 S. Margherita
3 gennaio	ore 18.30 Moruzzo
4 gennaio	ore 09.30 Faugnacco ore 11.00 S. Margherita
5 gennaio	ore 18.30 Moruzzo: benedizione bambini
6 gennaio	ore 09.30 Faugnacco ore 11.00 S. Margherita: benedizione bambini

ALCUNI APPUNTAMENTI



NORMALI CELEBRAZIONI SANTA MESSA DOMENICALE

Sabato Moruzzo ore 18.30

Domenica Faugnacco ore 9.30

Domenica Santa Margherita ore 11.00

MERCATINO MISSIONARIO S. MARGHERITA

presso baita alpini sotto il portico

- Sabato 6 dicembre dalle 14.00 alle 18.00
- Domenica 7 dicembre dalle 08.00 alle 18.00
- Lunedì 8 dicembre dalle 08.00 alle 18.00
- Sabato 13 dicembre dalle 14.00 alle 18.00
- Domenica 14 dicembre dalle 08.00 alle 18.00 (con tanti dolci)

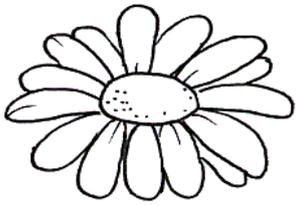
CONCERTO DI NATALE

- 14 dicembre ore 18.00 in chiesa a Martignacco con coro parrocchiale Martignacco, corale Fuoco Vivo, Filarmonica L. Linda e Pueri Cantores di Martignacco
- 21 dicembre ore 18.00 in chiesa a Nogaredo con corale Fuoco Vivo, coro di Faedis, Filarmonica L. Linda, Pueri Cantores di Martignacco

Concerti di Natale del coro parrocchiale di S. Margherita con bambini, ragazzi, giovani e famiglia
26 dicembre e 4 gennaio ANNULLATI



Martedì 6 gennaio ore 15.00 presso chiesa di S. Margherita
concerto dell'Epifania



***Il seme germogliato
duemila anni fa ancora
oggi porta copiosi frutti.
Dona un sorriso.
Dona amore.***

Buone Feste!

